



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

LA STATALE

## JAIL'S BOND

***Il progetto nasce dalla volontà dell'Università Statale di Milano di creare strategie innovative di intervento sociale in ambito urbano, incentrate sulla relazione uomo-animale e finalizzate alla formazione professionale e al reinserimento lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale presenti nella Il Casa di reclusione di Milano – Carcere di Bollate nel settore degli animali domestici e delle produzioni animali.***

Milano, 25 gennaio 2016 - Il convegno ha rappresentato un'occasione di confronto tra le parti attive nel progetto. Gli interventi di educazione assistita dal cane, oltre ad apportare i noti benefici della **relazione uomo-animale**, rappresentano il *setting* per l'attuazione di studi di zooantropologia, che contribuiscono alla ricerca scientifica attraverso la valutazione e lo studio del comportamento dei cani coinvolti e delle loro dinamiche comunicative con i detenuti, e per la formazione professionalizzante delle persone in stato di detenzione nel settore degli animali domestici. Durante i lavori, si è parlato del **primo corso per operatore di canile e dog sitter**, appena concluso, con il patrocinio del **Comune di Milano**, in collaborazione con gli istruttori cinofili dello **CSEN-Centro Sportivo Educativo Nazionale**, riconosciuto dal Coni, ed Ente Nazionale di promozione sociale con finalità assistenziali, riconosciute dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ([www.csen.it](http://www.csen.it)).

Gli **11 studenti, provenienti da alcuni reparti della sezione maschile del Carcere di Bollate**, che hanno superato gli esami finali hanno ricevuto il diploma ed il tesserino tecnico CSEN e rappresentano i **primi diplomati di questa categoria professionale in Italia**.

### **I dati: popolazione carceraria, rieducazione e mercato del *pet care***

Sulla base dei dati resi noti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), alla data odierna nelle strutture penitenziarie del Comune di **Milano risiedono 3.254 detenuti**, che rappresentano circa il **35% della popolazione carceraria lombarda**. Secondo una **ricerca** avviata a settembre 2012 presso la Il Casa di Reclusione di Milano (Carcere di Bollate), su impulso del Sole 24 Ore e con la collaborazione del Ministero della Giustizia, da ricercatori dell'Università di Essex e dell'Einaudi Institute for Economics Finance (Mastrobuoni and Terlizze, EIF Working Paper 13/14 November 2014), **l'accesso dei detenuti ad attività qualificanti, quali lo studio, la formazione professionale ed il lavoro, è in grado di ridurre significativamente la recidiva e, per questa via, la popolazione carceraria, con conseguenze importantissime in termini di risparmi, di miglioramento**



**della sicurezza sociale e di riduzione del sovraffollamento carcerario.** Lo stesso Ministro della Giustizia **Andrea Orlando** conferma l'importanza di queste attività *“per l’attuazione del dettato costituzionale che assegna alla pena una funzione rieducativa e per orientare chi ha scontato la sua pena al reinserimento nel tessuto sociale ed economico-produttivo. I detenuti che in carcere non svolgono alcuna attività hanno nel momento del loro ritorno nella società un altissimo tasso di recidiva: la media scende invece drasticamente per chi ha seguito percorsi iniziati all’interno del carcere e proseguiti all’esterno in misura alternativa o nelle forme previste dall’art. 21 dell’Ordinamento penitenziario. I dati di esperienza dimostrano che l’effetto dell’inserimento sociale dei detenuti è dunque anche un fattore fondamentale per la sicurezza dei cittadini”* (fonte [http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/partecipa/diritti/garante\\_diritti/notizie+in+evidenza/orlando\\_decreto\\_per\\_30\\_mln\\_di\\_sgravi\\_fiscali](http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/partecipa/diritti/garante_diritti/notizie+in+evidenza/orlando_decreto_per_30_mln_di_sgravi_fiscali)). Da qui, come gli stessi economisti Mastrobuono e Terlizzese sottolineano (Mastrobuoni and Terlizzese, EIEF Working Paper 13/14 November 2014), un'ulteriore conseguenza: investire su tali attività significa investire sulla crescita economica urbana, poiché a una maggiore sicurezza sociale corrisponde un clima più favorevole agli investimenti, sia italiani che esteri.

Per quanto concerne **le attività di istruzione e lavoro**, queste sono disciplinate dalla Legge 26 luglio 1975, n. 354, del 1975 agli articoli 19, 20 e 21, mentre **le attività culturali, ricreative e sportive, tra cui rientrano anche gli interventi assistiti dal cane (pet therapy)**, trovano spazio nell’articolo 27, che al comma primo recita: *“negli istituti di pena devono essere favorite e organizzate attività culturali, sportive e ricreative e ogni altra attività volta alla realizzazione della personalità dei detenuti e degli internati, anche nel quadro del trattamento rieducativo”*. **La difficoltà nel predisporre progetti educativi per i detenuti sta nel riuscire a motivare i destinatari del progetto alla partecipazione e al contempo sviluppare sbocchi professionali spendibili nel mercato.** In questo senso l’animale, soprattutto una creatura altamente sociale come **il cane, rappresenta un’ottima opportunità, sia per l’interesse che può suscitare sia perché costituisce una preziosa chiave d’accesso al settore economico del cosiddetto pet care**, relativo ai prodotti e ai servizi per la cura degli animali domestici, che contempla figure professionali molto richieste nell’area milanese, come conseguenza del continuo aumento del numero di animali da compagnia e della crescente attenzione pubblica riservata agli animali nell’area cittadina.

Secondo il Documento di Programmazione e Coordinamento dei Servizi Sanitari e Sociosanitari (DPCS) elaborato dall’Azienda Sanitaria Locale di Milano, per l’anno **2015, nella città di Milano si contano 96.356 cani**, contro 59.457 bambini nella fascia di età 0/5 anni (Istat 2014). **Il mercato del pet care è in continua espansione sia in termini di fatturato che di volumi acquistati**, dimostrandosi uno dei pochi settori merceologici in controtendenza in questi tempi di crisi dei consumi. L’Italia, in



questo contesto, è il Paese con **il maggior mercato in Europa (+1,3% in termini di fatturato** rispetto al mercato europeo medio).

Secondo quanto risulta da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano sui dati del registro delle imprese al quarto trimestre 2012 e 2011, **la Lombardia è in testa a livello nazionale per numero di attività (13,3% del totale italiano), e un'impresa su tre ha base nella città di Milano.**

Questa città rappresenta quindi il luogo ideale per l'attuazione del presente progetto territoriale, per le **reali possibilità concrete di futuro impiego** che è in grado di offrire ai detenuti destinatari delle azioni previste, grazie alle risorse tangibili del territorio (tessuto produttivo locale, caratteristiche del mercato, caratteristiche della popolazione) che ne costituiscono i punti di forza. La statistica, inoltre, indica che **i milanesi spendono per i loro animali 133 milioni all'anno, soprattutto in servizi quali asili diurni e pensioni, dog sitting, addestramento e corsi di formazione per operatori cinofili** (D'Amico P., Corriere della Sera del 29 giugno 2010, pp. 10-11). In due ricerche effettuate dall'Università Statale su un campione nazionale complessivo di 3.000 proprietari di cani, e pubblicate su riviste scientifiche internazionali (Pirrone et al., Journal of Veterinary Behavior 2015; Pirrone et al., Dogbehavior 2015, *in press*), è emerso che **a Milano il 45% dei proprietari utilizza abitualmente tali servizi.**

Detto ciò, **il settore lavorativo del pet care è ancora molto poco proposto all'interno delle carceri, nonostante esso si adatti bene alla realtà penitenziaria anche sul piano rieducativo.** L'introduzione di questo settore lavorativo, infatti, si presenta vantaggiosa in quanto il *pet care* comprende attività e tipologie di lavoro che richiedono un'assunzione di responsabilità da parte della persona, per lo svilupparsi di un rapporto personale e di fiducia con gli animali e i loro proprietari.

**Obiettivi psico-educativi favoriti dalla relazione con il cane** e dall'interazione "guidata", nell'ambito di una attività pratica mirata quale un corso professionalizzante, tra soggetti detenuti per diversa tipologia di reato:

- 1) crescita personale attraverso **l'incremento dell'autostima, dell'autoefficacia e dell'autonomia** dei detenuti;
- 2) **miglioramento della qualità delle relazioni** e della comunicazione interpersonale tra i detenuti e tra loro e le figure di riferimento nell'ambito del corso e del carcere;
- 3) creazione di un **gruppo di lavoro** improntato sulla didattica del *cooperative learning*;
- 4) **formazione di figure professionali** valide che ruotino intorno al mondo degli animali da compagnia.